

Debutta il partito "Forza Europa" Calenda si toglie l'abito da tecnico

Svolta del ministro. Della Vedova: potremmo correre alle elezioni

il caso

ANDREA CARUGATI
ROMA

Per un sabato di fine luglio c'era effettivamente il pienone all'hotel D'Aze-glio, nel centro di Roma, per ascoltare Emma Bonino e Carlo Calenda all'evento organizzato da «Forza Europa», il movimento lanciato a febbraio da Benedetto Della Vedova.

Calenda, ospite d'onore, non ha deluso le aspettative dei presenti. E, per essere uno che più volte ha annunciato di essere solo un tecnico (perdi-più intenzionato a lasciare la politica a fine legislatura) è parso avere le idee chiare su luci e ombre del governo Renzi e su ciò che serve all'Italia nei prossimi anni. Il governo Renzi, ha spiegato, ha lavorato bene, «ma bisogna essere in grado anche di dire cosa non ha funzionato». «Ci siamo fatti male non per le cose fatte ma perché dicevamo "è fatta, non c'è problema"». «Non si può prendere il consenso con una misura, lo si fa con un'idea. E chi non lo farà, si farà male perché la gente non ci crede più alle scoriaioie». Serve un pensiero «com-ples-so», scandisce il ministro dello Sviluppo, ricordando che l'Italia negli anni della crisi «ha sofferto più di tutti gli altri paesi» non certo per colpa della Ue, ma per le scelte sbagliate degli ultimi 25 anni. Un discorso fortemente europeista, che fa il paio con quello (molto applaudito) di fine mag-

gio all'assemblea di Confindustria, in cui Calenda aveva invitato a «smettere di accarezzare l'antieuropeismo invece di combatterlo a viso aperto».

«Che lo voglia o no, Calenda sta assumendo sempre più un profilo politico, anche in questi giorni di trattativa con la Francia su Fincantieri», spiega Della Vedova. Forza Europa ci sarà alle elezioni? «Quando siamo nati, in pieno clima antieuropeo, ci prendevamo per matti», sorride il sottosegretario agli Esteri. «Ora stiamo crescendo, valuteremo cosa fare anche in base alla legge elettorale...».

Calenda (per anni regista del think tank politico Italia Futura con Montezemolo, poi candidato e non eletto nel 2013 con Monti, viceministro allo Sviluppo, ambasciatore a Bruxelles per poche settimane ai tempi del feeling con Renzi e infine ministro, corteggiato da Berlusconi, stimato da Prodi e Bersani e considerato da pezzi di Pd un'ottima alternativa a Renzi) non sembra per ora intenzionato a fare di Forza Europa il suo partito. Lui stesso, a fine giugno ha ribadito di non volersi candidare. «Non mi voterebbe neppure mia madre, lei è troppo di sinistra...». Ma fa parte dell'Abc della politica schermirsi fino all'ultimo.

Chi lo conosce assicura che i suoi rapporti bipartisan potrebbero spingerlo in pole position dopo il voto, se nessuno dei grandi partiti avrà la maggioranza. Una sorta di "riserva della Repubblica". Come si faceva una volta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

